

**Discorso di Christa Schweng,
Presidente del Comitato economico e sociale europeo**

**Sessione plenaria inaugurale, 29 ottobre 2020
Emiciclo dell'edificio Paul-Henri Spaak del PE / a distanza**

**Gentile Presidente Sassoli,
Gentile Presidente Michel,
Gentile Presidente von der Leyen,**

**Signori Ambasciatori,
Gentili membri del Comitato economico e sociale europeo
Gentili ospiti,
Cari amici,**

nessuno di noi aveva immaginato che avrebbe assistito a questa sessione inaugurale seduto di fronte a uno schermo. Forse vi chiederete perché mai anche la neoletta Presidente del Comitato partecipa alla sessione a distanza. Credetemi, non è stato facile per me decidere di non venire a Bruxelles, ma se non l'ho fatto il motivo è molto semplice: possiamo chiedere ai nostri concittadini, ai nostri membri e al nostro personale di limitare i contatti sociali e di cambiare le loro abitudini quotidiane per combattere la pandemia di Covid-19 solo se siamo noi per primi a dare l'esempio. Ecco perché ho deciso di anteporre la sicurezza a ogni altra considerazione e di partecipare alla sessione a distanza, in modo da non mettere in pericolo nessuno.

Vorrei iniziare con un ricordo personale. Sono stata nominata membro del Comitato nel 1998. È ancora vivo in me il ricordo del mio primo giorno e dei miei pensieri e impressioni in quel momento. Mi sentivo un po' spaesata e mi chiedevo come si sarebbero potute attuare con successo tutte le politiche di cui dibattevamo, e come avrei potuto dare il mio personale contributo per migliorare l'Unione europea. Immagino che molti di voi, e in particolare i nuovi membri, conoscano bene questa sensazione. A distanza di 22 anni, la mia motivazione è la stessa di quel primo giorno.

Il Comitato economico e sociale europeo svolge un ruolo fondamentale quale portavoce della società civile organizzata in Europa. Grazie ai contributi delle organizzazioni della società civile, le politiche europee sono in grado di riflettere con maggiore accuratezza la situazione sul campo e possono essere attuate più efficacemente a livello nazionale o locale.

L'esperienza concreta e di prima mano di datori di lavoro, lavoratori, consumatori, agricoltori e ONG è un *elemento indispensabile* per costruire un'Europa migliore. Il nostro ruolo consiste nel fare da ponte: dobbiamo ottenere risultati eccellenti nel ricoprirlo e sono convinta che ci riusciremo.

Parliamoci chiaro: in questi ultimi mesi il Comitato avrebbe potuto avere un'immagine migliore nei media. Dobbiamo agire fin da subito per recuperare la reputazione del CESE e quella dei suoi membri e anche per ricostruire la fiducia e la credibilità sia all'esterno che all'interno dell'istituzione. Abbiamo bisogno di un Comitato che sia **unito e che si conformi ai più elevati standard etici e professionali**, un Comitato con un'**immagine eccellente**. Per questo motivo chiederò oggi che venga dato mandato al comitato consultivo di rafforzare le disposizioni del Codice di condotta dei membri e del Regolamento interno del CESE. Questo va fatto prima possibile, e sicuramente prima di gennaio del prossimo anno.

Gentili signore e signori,

a questo punto vorrei illustrarvi le priorità della mia presidenza, cogliendo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno fornito il loro prezioso contributo al programma. Il motto che ho scelto è **Uniti per il futuro dell'Europa**, e sarei davvero lieta se questo programma potesse diventare il NOSTRO programma, il programma del Comitato economico e sociale europeo per i prossimi due anni e mezzo.

Prima di ogni altra cosa, dobbiamo affrontare e superare le difficoltà economiche e sociali causate dalla crisi della Covid-19. La pandemia in corso ha provocato la peggiore recessione dalla Seconda guerra mondiale e sta aggravando le disuguaglianze. Prima di tutto, **gli Stati membri e la società europea nel suo complesso devono riprendersi dalla crisi e diventare più resilienti.**

I nostri metodi di lavoro durante questo mandato saranno posti sotto il segno della **Covid-19**. Finché un vaccino contro il virus non sarà disponibile e largamente accettato dalla popolazione, la nostra "nuova normalità" continuerà a consistere nel rispettare il distanziamento sociale, nell'indossare la mascherina, nel partecipare a riunioni ibride o a distanza e nella chiusura temporanea di alcune attività economiche.

Oggi più che mai dobbiamo **unire le nostre forze**, definire una visione per un'Europa più forte dopo la Covid-19 e fare del nostro meglio per assicurare che **il Comitato dia un contributo sostanziale alla ripresa e alla futura resilienza dell'Europa.**

Qual è la mia visione per l'Europa che uscirà dalla crisi della Covid-19?

È un'Europa con **un'economia florida, socialmente inclusiva e sostenibile sul piano ambientale**, un'Europa che consente a tutti gli attori della società civile di vivere e prosperare in una società aperta e fondata su valori.

La duplice transizione, verde e digitale, continuerà ad essere un tema di grande rilievo, che dovrebbe però essere integrato in ogni settore d'intervento dell'UE. Lo sviluppo sostenibile dovrebbe diventare una *forma mentis* in sé e la base di un'economia competitiva, che non lasci indietro nessuno.

Sono membro del gruppo Datori di lavoro, perciò permettetemi di iniziare dalle questioni economiche.

In questo momento in cui dobbiamo affrontare la seconda ondata della pandemia, le aziende e i lavoratori europei, e più in generale i nostri concittadini, hanno bisogno di aiuto per sopravvivere, avviare la ripresa e ricostruire le nostre economie. Il piano per la ripresa *Next Generation EU* deve fornire i fondi necessari per contrastare gli effetti negativi della pandemia sull'economia e sulla società. Dobbiamo fare in modo che questi aiuti arrivino a chi ne ha bisogno - ai disoccupati come alle imprese, e soprattutto alle PMI che in questo momento lottano per rimanere a galla.

Ma il denaro, da solo, non sarà la soluzione alla crisi che stiamo vivendo: una volta sconfitta la pandemia, la transizione verso un'economia più digitale e più verde deve anche essere collegata ad una **ripresa sociale**.

È evidente che l'obiettivo di sottrarre 20 milioni di persone alla povertà e all'esclusione sociale entro il 2020 non è stato raggiunto, perciò oggi dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per arrivare a questo traguardo. Chi è capace di lavorare dovrebbe lavorare, e chi invece non è in grado di farlo dovrebbe beneficiare della solidarietà della società.

Oltre a ingenti investimenti sia pubblici che privati, abbiamo bisogno di un mercato unico efficiente per uscire in fretta da questa crisi. Si dovrebbero eliminare gli ostacoli che ancora rimangono per garantire la circolazione di beni, servizi, capitali, dati e persone al di là delle frontiere interne dell'UE. Nello stesso tempo, dobbiamo anche assicurare parità di condizioni per rendere possibile una concorrenza leale all'interno del mercato unico.

L'Unione europea deve avere un ruolo di primo piano sulla scena mondiale. Dobbiamo plasmare norme a livello internazionale che riflettano i valori e gli interessi europei. Si stima che l'85 % della futura crescita mondiale si registrerà al di fuori dell'Unione. In Europa 35 milioni di posti di lavoro dipendono dalle esportazioni e 16 milioni dagli investimenti esteri.

La pandemia in corso ha svelato ai nostri occhi la vulnerabilità e la dipendenza dell'UE da fornitori non europei. Le nostre imprese e il nostro benessere futuro dipenderanno dalla nostra capacità di preservare mercati aperti, con un commercio libero ed equo e condizioni degli scambi prevedibili a livello mondiale.

In quanto componente di una società civile globale, il CESE proseguirà il suo impegno attivo nelle politiche di allargamento e di vicinato.

Gentili signore e signori,

la Covid-19 ha provocato perturbazioni e rapidi cambiamenti nei nostri **mercati del lavoro**. Salvaguardare l'occupazione e il reddito per tutti - lavoratori autonomi o dipendenti - nel mercato del lavoro è una priorità, e le politiche di oggi vanno elaborate con un approccio lungimirante in materia di formazione e di competenze. Dobbiamo prestare particolare attenzione a categorie vulnerabili come - per citarne solo alcune - i lavoratori atipici, i bambini che vivono in condizioni di povertà, le persone con disabilità, quelle che provengono da contesti migratori o appartenenti a minoranze etniche.

La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale hanno un impatto enorme sul modo in cui viviamo, lavoriamo, apprendiamo e interagiamo tra di noi. La transizione digitale deve essere giusta, sostenibile e socialmente accettabile, e dobbiamo mettere le persone al centro del processo di digitalizzazione.

Sono assolutamente convinta che il progresso economico e quello sociale sono indivisibili. I 20 principi del pilastro europeo dei diritti sociali devono servirci da bussola per la convergenza sociale e una ripresa equa e sostenibile. Mentre l'Europa procede lungo la strada verso un'economia verde e digitale, dobbiamo assicurarci che nessuno sia lasciato indietro e che le politiche sociali rispondano in maniera adeguata all'impatto di questa transizione.

Proteggere coloro che cercano **rifugio** nell'UE, tutelarne i diritti e dare loro una speranza per il futuro dovrebbe inoltre essere uno dei principi guida dell'Unione. Le organizzazioni della società civile svolgono un ruolo cruciale nell'integrazione dei migranti, ma devono essere sostenute con risorse adeguate.

E a proposito di valori dell'Europa, ritengo che i **nostri comuni valori europei** siano non negoziabili, mai e in nessuna circostanza: per noi il rispetto della dignità umana e dei diritti umani, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e lo Stato di diritto sono indispensabili anche in tempi di crisi, quando occorre adottare determinate misure eccezionali e rigorosamente temporanee. Lo Stato di diritto non è solo la chiave di volta del funzionamento dell'UE, ma è persino di più: insieme ai diritti fondamentali, è l'immagine stessa dell'UE in quanto modello di economia sociale di mercato che dobbiamo difendere.

Uno degli insegnamenti principali che abbiamo ricavato dalla crisi del coronavirus è che dobbiamo rafforzare i sistemi sanitari di quasi tutti i paesi d'Europa, a cominciare prima di tutto dalla prevenzione. La creazione di un'**Unione europea della salute**, che implicherà una cooperazione concreta tra Stati membri nel settore sanitario con il coordinamento della Commissione, è un elemento importante della solidarietà e della futura resilienza. A livello dell'UE si dovrebbero mettere a punto terapie efficaci e un vaccino contro il virus, e andrebbero inoltre definiti standard comuni e un meccanismo coordinato per la realizzazione dei test.

Da ultimo, ma certo non per importanza, abbiamo bisogno di un'Europa che sia sostenibile sotto il profilo ambientale.

Siamo consapevoli che una transizione neutra in termini di emissioni di carbonio modernizzerà l'industria e creerà nuovi posti di lavoro di qualità e maggiori opportunità occupazionali. Ma provvedimenti ambiziosi per l'azione per il clima spesso rappresentano una grossa sfida per le imprese interessate. Nell'attuale recessione economica è essenziale offrire il migliore sostegno possibile per avviare la ripresa e permettere al tempo stesso di creare innovazione e realizzare investimenti nell'azione per il clima e nella protezione dell'ambiente. Le imprese devono essere considerate parte della soluzione negli sforzi volti a conseguire un'economia più verde, e vanno incoraggiate a partecipare attivamente al processo di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente sotto il profilo delle risorse. Per ottenere questo risultato, le imprese hanno bisogno di obiettivi realistici, di pianificazione, di sicurezza e di flessibilità quando vengono introdotte nuove misure volte ad attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Impossibile commentare il motto che ho scelto per la mia presidenza - Uniti per il futuro dell'Europa - senza toccare il tema della Conferenza sul futuro dell'Europa.

La Conferenza sarà un'occasione unica per tutte le componenti della società dell'Unione europea: imprenditori, lavoratori, agricoltori, consumatori e ONG avranno l'opportunità di avere voce in capitolo nella definizione delle future politiche europee. Saranno loro i titolari della *loro* Unione europea. Persone provenienti da contesti diversi e di ogni estrazione sociale e professionale potranno prendere parte ad un dibattito più strutturato, con l'obiettivo di migliorare il funzionamento dell'UE.

Il CESE è impegnato a realizzare la democrazia partecipativa fin dalla sua istituzione nel 1958, e oggi ancora una volta avrà la possibilità di dimostrare il proprio valore aggiunto e di avere un ruolo di facilitatore, dato che i nostri membri provengono da organizzazioni che rappresentano tutte le componenti della società e sono fortemente radicate nei 27 Stati membri.

Tra i temi principali che affronteremo figurano la visione dell'Europa, il dilemma che si pone tra difesa della sovranità nazionale ed esigenza di trovare soluzioni europee comuni, l'identità nazionale e la diversità culturale.

È per me motivo di orgoglio che una risoluzione adottata dal CESE nel 2017 costituisca "il primo contributo al dibattito in corso in tutta l'Unione sul futuro dell'Europa". Ma non ci fermeremo certo qui. Sono sicura che il Comitato darà un valido e significativo contributo alla Conferenza sul futuro dell'Europa.

Come avete notato, nel motto della mia presidenza risuona l'aggettivo UNITI.

La nostra missione principale è far risuonare con forza la voce della società civile organizzata in Europa, e per farlo dobbiamo trovare un **terreno comune d'intesa** tra tutti i gruppi, poiché non siamo al CESE

per presentare semplicemente il punto di vista dei datori di lavoro, o quello dei lavoratori o delle ONG. Il nostro valore aggiunto risiede nel comune denominatore tra le diverse posizioni che trasmettiamo alle istituzioni europee e agli Stati membri. Al tempo stesso, tuttavia, sappiamo che vi sono dei limiti che non possiamo oltrepassare, dei punti fermi che meritano il rispetto da parte di ciascuno dei tre gruppi. Non sono gli interessi individuali che conferiscono al Comitato la sua legittimità; è invece la comprensione comune del fatto che noi membri proveniamo da paesi diversi e da contesti diversi ma che abbiamo il dovere di lavorare insieme, **uniti**, per il bene comune dell'Unione europea. Questo è quello che ci distingue dai rappresentanti di interessi (o lobbisti che dir si voglia), questo è il nostro reale valore aggiunto.

Il nostro successo e l'impatto che avremo sul processo decisionale dell'UE dipenderanno dalla qualità e dalla tempestività del nostro lavoro, e dal nostro approccio proattivo. Siamo sicuri di poter contare sul fatto che ciascun relatore e ciascun membro del CESE darà un seguito ai propri pareri, si impegnerà in un dialogo serrato con i propri omologhi del Parlamento europeo, con il Consiglio e con la Commissione, e stabilirà un canale di comunicazione con i soggetti interessati lungo tutto il processo di elaborazione dei testi.

Per nostra fortuna possiamo contare anche sull'impegno e il supporto del **personale di tutti i servizi del Comitato**, con cui intendiamo lavorare in uno spirito di squadra, **uniti**, nel **rispetto**, nella fiducia e nel reciproco apprezzamento.

Gentili Presidenti, illustri ospiti, cari colleghi e amici,

le **sfide** che ci attendono sono di immensa portata, ma questo mandato sarà per noi anche un'**opportunità** di aiutare a costruire un'Europa con un'economia prospera, socialmente inclusiva e sostenibile sul piano ambientale. Possiamo apportare un importante valore aggiunto alle politiche dell'UE e contribuire a renderle più partecipative, efficaci e adatte alle esigenze dei cittadini europei.

Siamo determinati a realizzare questo obiettivo. Insieme ci riusciremo.

Uniti per il futuro dell'Europa!